

segretario e fedele nostro è stato da noi incaricato di riferire alcune cose alla Magnificenza vostra, onde piacciavi prestare ai suoi discorsi la fede che daresti a noi medesimi » (1).

Altre lettere si dirigevano a Luigi di s. Severino, al signor di Faenza, a Pier Giampaolo degli Orsini, a Borso marchese d'Este, Lorenzo da Cotignola, Luigi dal Verme, Taliano Furlano, Pietro da Navarino, Antonello dei Rafaldi, Taddeo Marchese, Cesare da Martinengo, Gaspare da Canedolo, Scaramuccia da Lucera, Scarioto da Faenza, Rizzo da Viterbo, Ventura da Rovigo, tutti capitani al servizio della Repubblica, a ciascuno de' quali scriveva il doge nei seguenti termini (2).

« Francesco Foscari, per la grazia di Dio, Doge di Venezia, ecc. . . . Affinchè non vi sia cagion di maraviglia quanto fu operato rispetto al conte Carmagnola, vi assicuriamo che a ciò fummo spinti da cause importantissime concernenti l'onore e la conservazione del nostro dominio, nè potevamo per la salute del nostro Stato se non farlo sostenere. Vi accertiamo però, che del resto non intendiamo per questo di desistere da quanto è a farsi con tutte le genti nostre nelle bisogne della guerra presente, anzi più che mai v'insistiamo. Siate dunque di buon animo, forte e costante come foste finora per l'onore dello Stato nostro, adoperandosi in questo la magnifica vostra persona e la vostra comitiva, siccome nella vostra fedeltà e prontezza confidiamo e speriamo. »

« Ed infrattanto, finchè abbiamo provveduto altramente del reggimento e del governo delle genti nostre o finchè altra cosa scriveremo alla Magnificenza vostra, vogliamo che qualunque cosa vi avessero a dire ed ordinare i nostri ret-

(1) 30 marzo Cons. X, p. 33 t.

(2) 28 marzo p. 33.